



D'Annunzio segreto
di Edoardo Sylos Labini
al Quirino Vittorio Gassman

Eterodossia dannunziana

IL QUIRINO



di GIUSEPPE BRACAGLIA

A distanza di poco meno di un anno dalla sua kermesse su Nerone, Edoardo Sylos Labini torna al Quirino con *D'Annunzio segreto* in scena fino al 16 ottobre. Tutto lo spettacolo è giocato sulla duplicità (chiaro-scuro, Eleonora Duse/Sarah Bernhardt, giorno/notte), presentato nel 2013 in occasione del CL anniversario dalla nascita di D'Annunzio, tratto liberamente da *L'amante guerriero* di Giordano Bruno Guerri. Il volume nasce dai diari segreti della governante-segretaria Amélie Mazoyer ribattezzata dal Vate Aélis. Tutta quest'opera sintetizza la vita di D'Annunzio, le sue passioni, le sue infedeltà, le sue avventure umane e politiche, gli incontri-scontri con il Duce. Autentiche provocazioni poetiche vissute – nel pieno decadentismo – anche negli ultimi istanti di vita trascorsi al Vittoriale di Gardone Riviera. Dallo spettacolo si evince un D'Annunzio eterodosso lontano dagli stereotipi; attraverso il "gossip" promuove un'azione culturale di cui è impresario. Molti dei nomi a noi famigliari (rinascenza, scudetto, tramezzino, saiwa etc), sono sue inven-

zioni come le definizioni beni culturali, velivolo; un marketing che fa della cultura una risorsa commerciale da utilizzare proficuamente. Nel panorama italiano, se non vi fossero state queste sue intuizioni, non sarebbero nati intellettuali a tutto tondo come Pasolini e Malaparte. D'Annunzio è un anarca nazionalista inventore di riti e miti (incluso il suo). Insieme a Eleonora Duse di cui fu amante infedele, inventò il cosiddetto teatro di regia. Se il monologo è un'indubbia novità, la messinscena vive contraddizioni stilistiche che ne penalizzano la poetica. Ad esempio, manca il duello sonoro-musicale tra il protagonista e il deejay: quest'ultimo non è presente in scena, contrariamente a quanto avveniva nella versione originale della pièce intitolata *Gabriele d'Annunzio, tra amori e battaglie* (la d minuscola non è un refuso ma l'originale versione anagrafica che lo stesso D'Annunzio fece cambiare con la D maiuscola). Viene meno il "disco-teatro" così come definito da qualche critico il teatro di Sylos Labini, un ologramma di carne inquietante e pericoloso tra atmosfere di zolfo esote-

rico che il suo pubblico ben conosce, dati i trascorsi interpretativi di Balbo, Marinetti, Mazzini e Nerone. Nonostante l'apporto di Viola Parnaro (Eleonora Duse), Giorgia Sinicori (Amélie Mazoyer), Evita Ciri (Luisa Baccara), Chiara Lutri, Priscilla Micol Marino e Paola Radaelli, lo show perde di carica eroica ed erotica; colpa di un adattamento penalizzante che, tuttavia, non delude il pubblico, entusiasta della rappresentazione. Gabriele D'Annunzio fu personaggio controverso di cui si appropriò il regime fascista. Benito Mussolini definì il Bardo "un dente cariato: o da estirpare o da ricoprire d'oro". Naturalmente scelse quest'ultima soluzione per non inimicarselo. Scene e costumi di Marta Crisolini Malatesta (di sofisticata bellezza che riecheggia splendidamente la poetica dannunziana), musiche originali di Antonello Aprea, disegno luci di Pietro Sperduti. Maestro d'armi Renzo Musement Greco il cui bisnonno fu a sua volta maestro d'armi del Vate. Apprezzabile la regia performante di Francesco Sala e la levità del movimento scenico incalzante e ritmato.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

16/17
ESSECI
LABINI

scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707